

Quando la lingua inciampa

La balbuzie è un disturbo del linguaggio piuttosto diffuso, ma spesso sottovalutato. Tutti possono guarire, soprattutto i bambini, con logopedia, psicoterapia, musica... A patto di affrontarla il prima possibile

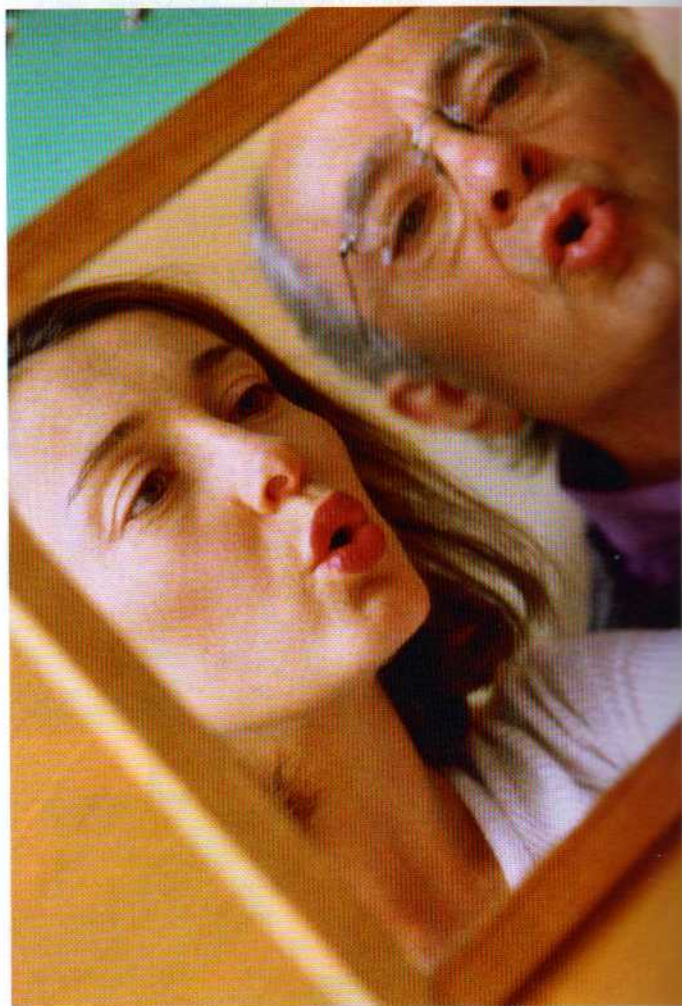
di **Lorella Maggioni**

Si dice che Demostene, il più grande oratore greco, per combatterla si mettesse dei sassolini in bocca. A quali metodi siano ricorsi il filosofo Platone, il biblico Mosè o lo scrittore Alessandro Manzoni, invece, non è dato sapere. Quel che è certo è che la balbuzie ha fatto soffrire parecchi personaggi famosi nel passato e in tempi recenti. L'elenco comprende, tanto per citarne alcuni, re Giorgio VI (la cui storia di balbuziente è raccontata nel film *Il discorso del re* con Colin Firth) e Marilyn Monroe, Paolo Bonolis e Italo Calvino, Filippo Timi e Bruce Willis. Incespicare nelle parole a loro non ha impedito di ottenere successo. Ciò non toglie che la vita di chi è afflit-



Dott. Enrico Caruso, psicologo, psicopedagogo e logoterapeuta, direttore dell'Équipe logodinamica di Milano.

to da questo disturbo, e deve combattere non solo con vocali e consonanti ma anche con l'imbarazzo e l'ironia di chi li ascolta, non è sempre facile. «Non c'è dubbio, balbuzie è sinonimo di sofferenza. Per la difficoltà a comunicare con gli altri e a esprimere con chiarezza e in tempi normali anche il concetto più banale e per il senso di frustrazione che ne deriva. Proprio per questo non va sottovalutata», dice il **dottor Enrico Caruso**, direttore dell'Équipe logodinamica di Milano, un centro che si occupa, appunto, di questo disturbo. «È un meccanismo di difesa che si può vincere, ma bisogna intervenire tempestivamente e soprattutto lavorare su più fronti, sia sul linguaggio che sulla psiche». Proprio per questo Caruso ha ideato un sistema di approccio multidisciplinare, basato su tecniche foniche, somatiche e psicologiche, che la sua équipe applica ormai da molti decenni con ottimi risultati. È lui a spiegarci, innanzitutto, cos'è la balbuzie e quali sono le sue cause.



NE ESISTONO CINQUETIPI DIVERSI

In base al modo in cui si configura il blocco verbale sono stati classificati cinque tipologie di balbuzie.

TONICA È la più diffusa, caratterizzata dall'estensione di una lettera o di una sillaba all'inizio della frase.

CLONICA Viene ripetuto un fonema, una sillaba o anche l'intera parola, all'interno della frase.

Un disordine del ritmo

Per l'Organizzazione mondiale della Sanità si tratta di "un disordine nel ritmo della parola, nel quale il paziente sa con precisione ciò che vorrebbe dire, ma nello stesso tempo non è in grado di dirlo, a causa di involontari arresti, ripetizioni o prolungamenti di un suono". In pratica, il balbuziente non riesce a coordinare i centri motori, che permettono di emettere la voce, con quelli semantico-sintattici, che presiedono alla formulazione dei concetti. Così la lingua inceppa, si punta, le lettere si ripetono, i suoni si allungano e le parole che si hanno nella testa si tranciano e non escono dalla bocca. In Italia le vittime di questo disturbo sono circa il 2 per cento della popolazione, con una netta prevalenza del sesso maschile (7 a 2 il rapporto uomo-donna).

Cause multiple

La medicina ha iniziato a occuparsi della balbuzie all'inizio del 1800, ma ancora oggi le cause del problema non sono del tutto chiare. «Nonostante disponiamo di tecniche di osservazione diagnostica molto avanzate, che ci permettono di scrutare nei dettagli il cervello, nei balbuzienti non sono mai state scoperte anomalie tali da giustificare specifiche difficoltà di linguaggio. Difficile anche stabilire con certezza eventuali cause ereditarie: il "gene della balbuzie" non è ancora stato trovato e il fatto che il problema si ripresen-

ti, a volte, all'interno della stessa famiglia potrebbe dipendere soltanto da un **fattore imitativo**. È provato, invece, che la balbuzie compare o peggiora in situazioni ansio-gene. Per il 90 per cento dei balbuzienti i momenti più critici sono quelli che comportano una relazione competitiva o il giudizio dell'interlocutore, come presentarsi, telefonare, affrontare un esame o un'interrogazione, parlare con estranei o con un'autorità. Al contrario, il problema diminuisce o scompare nelle relazioni paritarie, in cui non ci si sente sottoposti a giudizio, o nei momenti di rabbia e di grande felicità, - dice Caruso. - Questo dimostra che la balbuzie è legata essenzialmente alle emozioni, o meglio, alla loro censura. La difficoltà a esternare i propri sentimenti si traduce nell'incapacità a "tirar fuori" le parole. Quando le emozioni vengono espresse, come appunto nei momenti di rabbia o felicità, il problema svanisce o si attenua». La balbuzie ha anche una **spiegazione psicologica**: quando l'ansia raggiunge picchi elevati, il dia-

*** IL PROBLEMA
COMPARE TRA I 3
E I 5 ANNI E, SE NON
VIENE CURATO
TEMPESTIVAMENTE,
PEGGIORA CON L'INIZIO
DELLA SCUOLA**



framma si contrae, si interrompe il flusso respiratorio e l'atto del parlare si altera.

Diagnosi precoce

Non è un caso, dunque, che il problema insorga in genere **tra i 3 e i 5 anni** e, se non viene curato subito, peggiori con l'inizio della scuola. Per un bambino, del resto, è il primo impatto sociale significativo, il primo momento in cui davvero è costretto a mettersi in gioco in prima persona. «Al di sotto dei 3 anni è facile che il linguaggio sia caratterizzato da incertezze, da prolungamenti di vocali o ripetizioni di fonemi. Questa prima forma di balbuzie è chiamata primaria, o fisiologica, e nella maggioranza dei casi tende a scomparire da sola. Ma se permane dopo i 4 anni può già considerarsi un segnale d'allarme sul quale intervenire. E prima si chiede aiuto a uno specialista, prima si evitano disagi e sofferenza, - spiega Caruso. - Se non viene trattata tende a diventare cronica e possono subentrare altri sintomi, come disturbi del sonno e dell'alimentazione, enuresi o incapacità a socializzare». Importantissima, quindi, la diagnosi precoce, perché se il problema viene

Con i più piccoli

Il ruolo dei genitori è determinante. Il bambino ha bisogno della pazienza di mamma e papà per superare il suo problema.

CHE COSA FARE

- Parlategli con calma, facendo pause.
- I bambini esprimono meglio un concetto se lasciati parlare liberamente. Anziché porgli tante domande sulla sua giornata, per esempio, dategli solo: «Raccontami come è andata oggi all'asilo».
- Coinvolgete gli altri famigliari. Se vostro figlio tende a balbettare è importante che le persone con cui ha maggiormente a che fare rispettino i suoi tempi nel parlare.

CHE COSA NON FARE

- Concludere le parole o le frasi al suo posto. È giusto che sia il piccolo a completare, anche se con tempi lunghi, il processo di comunicazione.
- Mettergli fretta. Evitate frasi come «Dai, sbrigati», che finiscono solo per aumentare il suo stress.
- Invitarlo alla calma. Interrompere il suo discorso dicendogli "parla più lentamente" oppure "concentrati su quello che stai dicendo" serve soltanto ad aumentare la sua ansia.
- Criticarlo. «Se non parli bene, i tuoi amici ti prenderanno in giro»: questo non sarà mai un incoraggiamento, ma solo un colpo basso alla sua autostima.

MISTA Comprende entrambe le prime due forme.

LABIO-COREICA Provoca degli spasmi alle labbra e alla lingua che rendono difficile la pronuncia dei suoni labiali, dentali e palatali (b, p, m, n, t...)

GUTTURO-TETANICA È determinata dalla rigidità dei muscoli di laringe e faringe. Rende difficile la pronuncia dei suoni gutturali (ch, gh) e delle vocali.